

Sesso E Potere Nella Roma Imperiale Quattro Vite Scandalose Il Tempo Nel Tempo

Le protagoniste di questo volume – principesse, sovrane di piccoli Stati autonomi, parenti di papi e cardinali, feudatarie e patrizie – sono tutte molto attive nella società politica del Rinascimento italiano: organizzano corti e accademie, governano come reggenti, partecipano alla lotta politica, in alcuni casi sono addirittura alla testa di piccoli eserciti. Donne di potere nel Rinascimento non costituisce tuttavia una raccolta di biografie di donne illustri, bensì la dimostrazione della “normalità” di un nesso tra le donne dell’aristocrazia italiana e il potere. I contributi qui raccolti mostrano infatti come, nella complessa articolazione dei poteri dell’antico regime, queste gentildonne assunsero – accanto ai loro padri, fratelli, mariti, figli e nipoti – ruoli di rilievo politico all’interno della sfera pubblica. Ma raccontano anche del loro potere informale, legato alla socialità femminile, di un potere “discorsivo”, delle “emozioni”, come obblighi affettivi, di onore e fedeltà, che legavano gli individui di un gruppo, o anche del potere dell’amore.

Tutto ciò che qui giunge finisce, però non smette di finire. Le cronache di quartiere e i cliché sul carattere dei romani. La costante oscillazione tra lo stupore dell’anvedi e il ruvido disincanto del che tte frega. L’indolenza contagiosa e l’ironia su ogni pretesa di grandezza, il quieto disincanto e la dolce sbracatezza. I ricordi, dalla scuola con Carlo Verdone al concerto del '68 di Jimi Hendrix, dalla inflessibile ‘militanza’ politica in periferia a un’istantanea del centro storico nell’ultimo momento in cui è stato bello. Da Fellini a Nanni Moretti e a Sorrentino, da Carlo Levi a Pasolini e ai nuovi narratori della città. Tutto questo è Roma, raccontata da Filippo La Porta: un’ambigua, barocca miscela di disfacimento e di vitalità.

Questo libro, che inizialmente avrebbe dovuto chiamarsi "Il sentiero del cinabro" e che poi l’autore mutò in bozza, venne completato entro la metà del 1962 e pubblicato dall’editore Vanni Scheiwiller nel marzo 1963, con lo scopo di rispondere alle polemiche suscitate dall’intelligenza italiana all’uscita di Cavalcare la tigre nel novembre 1961, in quanto si riteneva intollerabile che fosse stato pubblicato un saggio di un autore ancora messo all’indice. Julius Evola lo aveva scritto per farlo pubblicare dopo la sua morte, ma prevalse la richiesta del giovane editore milanese. Non si tratta di un’opera autobiografica, precisa il filosofo, ma di una “guida attraverso i miei libri”, anche se trattando, più che di vicende e fatti personali, di idee e di quei valori tradizionali che hanno caratterizzato tutta la sua vita, ben gli si adatta la definizione di “autobiografia spirituale”. In quanto tale Il cammino del cinabro ha una importanza fondamentale ed è determinante non soltanto per ben comprendere il percorso delle tesi e della “visione del mondo” che mossero Julius Evola, ma soprattutto per constatare come ci sia un filo conduttore e una coerenza di fondo che legano tutte le sue opere e le posizioni che in esse vengono trasmesse. Il corpo, nella sua insopprimibile materialità e, al contempo, profonda valenza simbolica, costituisce il luogo dove appaiono maggiormente evidenti le ferite della violenza della Storia inferte dal tempo presente. Il corpo senza vita trasportato dalle onde durante l’ennesimo naufragio mediterraneo. Il corpo assediato, tenuto a distanza e respinto attraverso le frontiere europee. Il corpo esotico venduto e acquistato nei circuiti del sesso commerciale nelle strade delle nostre città. Il corpo temuto e, dunque, denigrato e vilipeso, perché assunto a simbolo di un’alterità inconciliabile con l’Occidente. E, ancora, il corpo sottomesso, subalterno, oltraggiato. Il corpo silente, tacitato, di chi si è trovato a misurarsi con la dimensione dell’orrore e dell’indicibile e che appare oramai denudato, oltre che dei diritti, di ogni valenza umana. Corpi apparentemente relegati negli interstizi più oscuri della nostra modernità che interpellano e inducono a guardare alle matrici storiche, politiche e sociali della sofferenza di cui sono emblema. Ma, allo stesso tempo, corpi che recano incise nella carne memorie scomode che scardinano orizzonti morali e culturali che pensavamo acquisiti. Partendo dall’esperienza di ricerca nel campo delle migrazioni maturata dall’Autrice nel corso degli ultimi quindici anni, il volume propone un affresco di largo respiro sui processi di costruzione dell’alterità nella società contemporanea attraverso una prospettiva che coniuga l’analisi dei fenomeni e delle storie – a partire da alcuni casi-studio – con la riflessione teorica a carattere sociale.

In den Cantici di Fidenzio besingt der unglückliche Fidenzio seine missglückte Liebe zu einem Schüler. Wie es sich für ihn als einen Lateinlehrer der Renaissance gehört, schöpft er dabei die antiken und zeitgenössischen literarischen Vorlagen von Vergil über Petrarca bis hin zu Berni aus, um seinem Werk die gehörige auctoritas zu verleihen. Die von ihm verwendete Sprache (eine morpho-syntaktische Mischung aus Latein und Italienisch), die unangemessenen Erwartungen Fidenzios und die damit verbundenen Implikationen sind aus heutiger Sicht nicht mehr ohne weiteres zu erschließen: War das Werk für die Zeitgenossen eine hochunterhaltsame Lektüre, ist der heutige Leser auf einige Erläuterungen angewiesen, um sich den mundus significans der Renaissance erschließen zu können. Erstmalig arbeitet die in italienischer Sprache verfasste Untersuchung dazu Ergebnisse heraus, die das Werk in seiner Gesamtaussage greifbar werden lassen.

287.42

This volume was conceived with the double aim of providing a background and a further context for the new Dumbarton Oaks English translation of the Life of St Neilos from Rossano, founder of the monastery of Grottaferrata near Rome in 1004. Reflecting this double aim, the volume is divided into two parts. Part I, entitled “Italo-Greek Monasticism,” builds the background to the Life of Neilos by taking several multi-disciplinary approaches to the geographical area, history and literature of the region denoted as Southern Italy. Part II, entitled “The Life of St Neilos,” offers close analyses of the text of Neilos’s hagiography from socio-historical, textual, and contextual perspectives. Together, the two parts provide a solid introduction and offer in-depth studies with original outcomes and wide-ranging bibliographies. Using monasticism as a connecting thread between the various zones and St Neilos as the figure who walked over mountains and across many cultural divides, the essays in this volume span all regions and localities and try to trace thematic arcs between individual testimonies. They highlight the multicultural context in which Southern Italian Christians lived and their way of negotiating differences with Arab and Jewish neighbors through a variety of sources, and especially in saints’ lives.

Shakespeare and Crisis: One hundred years of Italian narratives explores how Shakespeare intervened in the Italian socio-political and cultural scene between his third and fourth centenaries,

at times which were manifestly perceived as 'critical'. It asks which complex mythopoietic processes contributed to shaping regimes of reading Shakespeare in response to those times of crisis. Crises of national identity during the Great War and the Fascist regime, crises of history in the 1970s, and crises of representation in the second half of the twentieth century extending into the new millennium constitute the three main areas of a discussion that ultimately aims at probing into the role of literature at times of crisis. The volume situates itself at the juncture of European Shakespeare studies and studies of Shakespeare and Italy. It addresses essential questions about the position of literature in society, offering at different levels new insights for scholars, students, and the general reader.

Esiste da sempre in Italia, dai tempi della Roma dei Cesari e dei papi, un modello politico, sociale ed economico basato su clientele e corruzione, ingiusto e parassitario, che ancora oggi ostacola l'Italia del lavoro e delle competenze, del «saper fare» e della laboriosità dei nostri territori: è il sistema che si sviluppa nel rapporto tra patrono e cliente, che determina forme di dipendenza e che ostacola la capacità d'agire. Questo è il modello cortigiano del potere. È un vizio antico, in cui gli italiani si rifugiano soprattutto nei periodi di decadenza, e che anche ai giorni nostri costituisce il principale scoglio per lo sviluppo. Italia cortigiana racconta la storia secolare del carattere cortigiano del potere italiano, valutando l'efficacia dei diversi sistemi di organizzazione della politica e dell'economia rispetto al criterio del merito, dell'onestà e della professionalità, e offre alcune indicazioni su come superare i limiti del sistema cortigiano e i suoi condizionamenti, per affermare pienamente, nella società e nell'economia, l'autonomia e il valore delle persone. Un confronto che prende spunto da tre precise fasi della storia italiana, in cui in diversi modi lo stile cortigiano del potere è prevalso attraverso clientele, caste e privilegi che hanno determinato un degrado culturale, sociale ed economico. Si tratta della Roma imperiale, della Roma rinascimentale e della Roma dei giorni nostri. Una vicenda che parte dalla capitale, città nata come sede del potere, per estendersi all'Italia intera. Dall'organizzazione del consenso alle tasse, dalla rappresentanza politica al ruolo della donna, dalla funzione delle clientele al sistema delle raccomandazioni: un affresco storico interessante da cui emergono i motivi e le origini di molti dei comportamenti dell'attuale ceto politico e della crisi che investe l'Italia. Perché i popoli che dimenticano la propria storia sono condannati a ripeterla.

L'ambiente è la Roma del Seicento: piazze, vicoli, osterie e, in particolare, i luoghi isolati, come orti e vigne, o gli argini del Tevere. I protagonisti sono bande malavitose, formate per lo più da adolescenti, caratterizzate da un alto potenziale di violenza. Il reato di cui si macchiano è, soprattutto, il «vizio nefando»: la sodomia; un reato contro il quale si scagliano con estrema severità gli organi di governo cittadini. Gli atti del tribunale Criminale del Governatore di Roma sono il punto di partenza della ricerca. Attraverso i racconti delle vittime, le difese degli inquisiti, le deposizioni dei testimoni, le segnalazioni dei birri e le dichiarazioni dei chirurghi, le indagini processuali mettono in luce una realtà multiforme e variegata: un aspetto poco noto della Roma barocca. I processi esaminati rivelano quanto fosse diffusa la sodomia e le modalità, ricorrenti, che coinvolgevano i protagonisti. Si tratta per lo più di individui appartenenti agli strati più poveri della società, tra cui un alto numero di bambini e adolescenti, chiamati in causa come vittime o imputati, per i quali la strada diventa il luogo primario di esperienze di vita, in una fitta rete di amicizie e di incontri omosessuali. È in questo contesto di ambiguità, emarginazione e violenza che prende corpo e prospera il vizio della sodomia e, in parallelo, l'intransigente reazione dei tribunali le cui sentenze sono, il più delle volte, la pena di morte per i colpevoli.

Sogni o appercezioni: Cosa hanno in comune Socrate, Cesare, Ipazia, il Saladino, Campanella e Caravaggio? Attraverso la sapiente analisi della loro vita, Francesco Mazza si propone di mostrare al lettore cosa lega questi sei personaggi, ma soprattutto come il loro pensiero potrebbe aiutarci a cambiare il nostro modo di vivere e soprattutto la realtà che ci circonda.

Questo è un libro di storia e d'amore. Ci fa immergere in un mondo lontano e affascinante, condotti dal filo della nostra curiosità. Cerca di rispondere alle domande più frequenti e insolite sull'amore e il sesso al tempo dei romani: come ci si baciava, cosa si dicevano gli innamorati guardandosi negli occhi, se si portava fuori a cena la fidanzata, se l'uomo era bisex, quali erano i tabù sessuali, come si "rimorchiava" e si tradiva, come facevano l'amore gli imperatori, se esisteva un kamasutra... Amore e sesso nell'antica Roma unisce il piacere di lettura di un romanzo all'accuratezza di un saggio storico. Per ricostruire un quadro completo e scrupoloso, e scovare le notizie più sorprendenti, ci si è basati su scoperte nei siti archeologici, dati di laboratorio, una ricchissima bibliografia di testi antichi e studi moderni, e centinaia tra reperti nei musei, affreschi, statue, graffiti di Pompei ed Ercolano. Com'era possibile unire tutte queste scoperte in un unico, coinvolgente viaggio? Immaginate di ritornare indietro nel tempo e di trovarvi in una piazza di Roma antica. Davanti a voi ci sono delle persone che passeggiano normalmente: una fanciulla e un ragazzo innamorati, un gladiatore che lancia uno sguardo a una giovane nobildonna, un padre che accompagna il figlio alla sua "prima volta", una prostituta d'alto bordo... Guardate bene queste persone: basterà seguirle nella loro giornata e ci faranno scoprire gli intriganti segreti dell'amore e del sesso ai tempi dell'antica Roma. E quanto il loro modo di amare somigliasse incredibilmente al nostro.

La Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789, con il motto «Liberté égalité fraternité» svetta come un pinnacolo a indicare l'orizzonte della modernità. Per decifrarne i segni, Raffaele Romanelli inizia con lo scomporre i termini della trinità, rivelandone le interne tensioni: la libertà dialoga con il bisogno di ordine ed entra in conflitto con l'uguaglianza, la quale genera tirannia giacobina, ma alimenta anche le forme della democrazia. A sua volta, la fraternità, variamente declinata come solidarietà o cooperazione, plasma i socialismi. Prima ancora, già nella Rivoluzione la fraternità appare anche come coesione nazionale, germe di guerre infinite. Una volta divenuto universale, il suffragio genera cesarismi e populismi che scuotono le fragili fondamenta delle democrazie. Dopo le catastrofi totalitarie della prima metà del Novecento, le Dichiarazioni universali dei diritti recuperano i principî dell'Ottantanove e la democrazia sembra affermarsi come paradigma universale della politica. Ma, ancora una volta, il fiume della storia segue percorsi tortuosi, imprevedibili. Quando le Dichiarazioni dei diritti si estendono al mondo, molti ne rifiutano le basi individualistiche a favore di valori comunitari; alcune culture, con l'eguaglianza dei soggetti, negano quella dei generi, proprio quando in Occidente l'eguaglianza faticosamente conquistata dalle donne le porta ad affermare il valore della differenza. Negli spazi di un mondo ormai globale, mentre esplodono scontri di religioni, di generi, di etnie, mentre si evolvono gli originali diritti umani, di prima, di seconda, di terza generazione, mentre multiculturalismo e politiche identitarie sembrano dissolvere il soggetto dell'Ottantanove, la stessa convenzione democratica rivela le sue antinomie originarie generando le odierne «democrazie illiberali».

This book is the first full length study in English to present his political thought to a wider audience, beyond that of his followers and sympathisers, and to bring into the open the study of a neglected strand of contemporary Western thought, that of traditionalism.

Roma capitale esoterica, città a più dimensioni stratificate nel tempo e nello spazio, ci conduce all'interno di percorsi labirintici attraverso una topografia solo apparentemente usuale, alla ricerca degli archetipi della cultura ermetica occidentale. Gli itinerari si snodano dall'antichità ai nostri giorni in una foresta di simboli che materializzano il genius loci di quartieri, monumenti, strade e piazze interpretate alla luce del simbolismo alchemico, astrologico e kabbalistico: l'enigma del Graal, la presenza dei Templari sul mitico Aventino, la Sapienza al femminile nel quartiere di Iside, di Minerva e della Vergine cristiana che "dialoga" con la prossima Maddalena, segnano il percorso dell'Illuminazione che giunge all'ermetismo massonico di Borromini, Piranesi, Cagliostro. Dopo la proclamazione di Roma capitale, mentre divampa lo scontro fra clericalismo e massoneria, la diffusione della teosofia anima i movimenti artistici d'avanguardia fra sedute spiritiche e occultismo. Siamo arrivati all'epilogo di una stagione luminosa prima che le ombre della società di massa e delle ideologie oscurino la "pietra filosofale".

Questo libro parla di Leadership in modo diverso. Attraverso l'esperienza manageriale, scientifica e metafisica dell'autore conduce in un percorso tra storia, religione, filosofia e post normale alla ricerca della Leadership ideale. Non è un manuale di self-empowerment ma una riflessione più profonda sui modelli di Leadership e sui principi che la definiscono. Una lettura per chi vuole andare oltre, coinvolgendo anche aspetti metafisici e non fermandosi all'apparenza della figura del Leader. Un'impegnato trattato che riporta il "sé", parte del tutto, alla base della discussione : innanzitutto Leader del proprio volere. Nel primo capitolo si parla di associazionismo, citato la storia del Rotary international, come parte dello sviluppo moderno della Leadership. nel secondo il rapporto tra scienza e fede, che da sempre permea questi concetti nel profondo, e le relazioni con la metafisica, la quantistica e la new age. Nel terzo la crisi dei valori in atto sui tre assi : famiglia, fede e politica. Nell'ultimo alcuni esempi di personalità che hanno personificato differenti stili di leadership. Una lettura per tutte le persone che vogliono leggere in profondo sul concetto di consapevolezza associato alla leadership.

In quali termini si può parlare del "potere delle donne" tra Cinque e Seicento? Una partecipazione limitata e minoritaria al potere maschile? Contropoteri illeciti e seduttivi? Poteri delegati, indiretti, informali? Regine e reggenti, governatrici, tutrici, ambasciatrici, spose e madri di principi: le donne abitano la sfera pubblica, rivelando quanto il campo dei rapporti di potere sia potentemente strutturato e attraversato dalle relazioni di genere. Nella complessa rete delle relazioni dinastiche, familiari, cetuali e intellettuali che percorrono l'Europa del tempo, il "filo rosso" della presenza femminile disegna nuove strategie politiche e simboliche per la conquista di un inedito primato. Ciò vale anche per Roma, "città del Papa", dove proprio le donne della famiglia papale, tra luci ed ombre, accrescono significativamente la loro influenza sulle fazioni politiche, nel cerimoniale di corte, nella vita stessa della Curia.

Scopo del testo è riconsegnare la parola a chi, attraverso il proprio corpo, esperisce la condizione trans. Per lungo tempo il "sapere esperto" ha monopolizzato i discorsi sul tema e anche per questo motivo, attraverso la raccolta di storie di vita di soggettività trans, il libro propone una riflessione sociologica sul significato che l'esperienza assume direttamente per chi si racconta. La ricerca qui presentata al lettore vuole esplicitare la consapevolezza della malleabilità del materiale umano soffermandosi sulla comprensione dell'esperienza sociale.

Salomone da Sesso was a virtuoso goldsmith in Renaissance Italy. Brought down by a sex scandal, he saved his skin by converting to Catholicism. Tamar Herzig explores Salamone's world—his Jewish upbringing, his craft and patrons, and homosexuality. In his struggle for rehabilitation, we see how precarious and contested was the meaning of conversion.

Che ruolo giocano le donne nelle diverse realtà politiche e istituzionali del Mezzogiorno medievale? Qual era il raggio della loro azione sociale? E del loro rapporto col potere cosa possiamo dire? Questo libro cerca di rispondere, a partire da una serie di ricerche puntuali, a queste domande fondamentali, provando ad allargare lo spazio delle nostre conoscenze sul tema, oggi così studiato, della capacità politica delle donne. Il Mezzogiorno italiano, dall'età normanno-sveva alle realtà di epoca angioina e aragonese, propone innanzitutto, in linea con un grande problema europeo, il tema della regalità femminile - uno dei pochi che, per evidenti motivi, è già stato sviluppato dalla tradizione storiografica. Esso viene qui ripreso e ulteriormente arricchito, ma anche integrato con altre prospettive, che spingono il nostro sguardo dentro il mondo delle corti, regie e principesche, nella sfera separata della religiosità femminile, nelle realtà urbane. Potere, quindi, ma non solo: anche committenze artistiche, ruolo familiare e iniziativa testamentaria. Il prisma tematico che si viene formando conferma, anche per la ricerca sul Mezzogiorno, quanto la storia delle donne costituisca un fondamentale terreno di innovazione per la storia sociale e politica.

Sesso e potere nella Roma imperiale. Quattro vite scandalose Quattro donne scandalose. Sesso e potere nella Roma Imperiale Italia cortigiana Donzelli Editore

Questo lavoro è destinato essenzialmente agli studenti e costituisce un esaustivo strumento di apprendimento della materia pubblicistica. La prima parte è dedicata al diritto costituzionale; la seconda parte al diritto amministrativo sostanziale e processuale, con puntuali riferimenti ad istituti che assumono comunque rilevanza anche nell'ambito del diritto pubblico, nonché al diritto sanitario. I mirati cenni storici consentono una migliore comprensione della normativa vigente. Inoltre, i diffusi riferimenti bibliografici ed il richiamo delle più significative pronunce della Corte costituzionale e delle magistrature superiori hanno lo scopo di agevolare l'approfondimento degli argomenti trattati. Il volume, pertanto, fornisce una solida base sulla quale misurare le annunciate riforme che dovrebbero incidere profondamente, specie sul nostro sistema costituzionale.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

[Copyright: 14a2db78bdd9b285a4ccc46a8180cc13](https://www.pdfdrive.com/sesso-e-potere-nella-roma-imperiale-quattro-vite-scandalose-quattro-donne-scandalose-sesso-e-potere-nella-roma-imperiale-italia-cortigiana-donzelli-editore.html)